

IL FATTO Ieri il corteo in Val di Susa. Molti i sindaci. Tra i manifestanti anche il grillino Di Battista

No Tav, ritorno a Venaus 10 anni dopo Ma a marciare sono soltanto in 6mila

Claudio Neve

→ Il popolo No Tav è tornato a Venaus. Dieci anni dopo gli scontri che affossarono il vecchio progetto della Torino-Lione, ieri gli oppositori alla linea ferroviaria sono tornati a marciare da Susa ai terreni "liberati" dal cantiere della Tav. Una marcia simbolica, per ribadire la volontà di lottare contro il treno anche se i numeri non sono più quelli del 2005: ieri a marciare sono state infatti circa 6mila persone. Una cifra molto lontana dagli anni d'oro del movimento, quando manifestazioni simili richiamaivano in Val di Susa 20-30mila persone da tutta Italia.

La marcia ha preso il via dal piazzale del cimitero di Susa, sulla statale 24, alle 11 per poi snodarsi lungo le vie di Susa e, attraverso la statale 25, arrivare fino a Venaus. Tra cori, striscioni e fumogeni, il passaggio più "delicato" è stato quello di fronte all'albergo Napoleon, più volte in passato finito nel mirino dei contestatori in quanto nelle sue camere, oltre ai turisti, alloggiavano forze dell'ordine e operai impegnati nel cantiere di Chiomonte. A garantire l'incolumità della struttura hanno pensato alcuni dei sindaci presenti e Alberto Perino, storico portavoce del movimento, che hanno formato una sorta di cordone di sicurezza davanti all'ingresso dell'hotel, per scoraggiare chiunque avesse avuto intenzioni bellicose. I manifestanti si sono quindi limitati ai cori e a lasciare sulle scale i bossoli dei lacrimogeni del-

le forze dell'ordine, raccolti nei boschi vicino al cantiere dopo le ultime scaramucce di venerdì scorso: «Abbiamo riportato agli agenti la loro spazzatura» hanno spiegato in tono ironico. Il corteo è poi terminato a Venaus, con panini e polenta per tutti seguiti da un concerto e un dibattito. "Attrazione" principale del corteo è stato il deputato del Movimento 5 Stelle, Alessandro Di Battista, arrivato



CONTESTAZIONE

Nessun incidente durante la manifestazione ma soltanto una sonora contestazione davanti all'hotel Napoleon, dove i No Tav hanno acceso fumogeni e lasciato alcuni dei lacrimogeni lanciati contro di loro venerdì dalla polizia

da Roma per marciare con i No Tav: «Ho voluto portare la mia solidarietà al popolo valdusino - ha spiegato - anzitutto come cittadino e poi come rappresentante del popolo italiano. È folle pensare di bucare una montagna dove ci sono già statali, autostrade e un'altra ferrovia, ma tanto questo non accadrà mai perché questo popolo così organizzato non lo permetterà. Il sistema teme la costanza del popolo che combatte per il

diritto di scegliersi il proprio futuro». Di Battista ha poi commentato gli ultimi scontri di venerdì: «Stigmatizzo gli episodi di violenza in valle - spiega - così come quelli degli hooligans del governo che distruggono un Paese con la forza della dittatura democratica». Foltissima la presenza di sindaci e rappresentanti di giunte comunali. In pratica a tutti i Comuni della bassa Valle - ad esclusione di

Sant'Antonino - si sono aggiunti anche Rivalta, Venaria, Alpignano, Moncenisio e Oulx. «Siamo qui per ricordare a tutti - spiega il primo cittadino di Susa, Sandro Plano - che sono anni che poniamo quesiti non banali come, ad esempio, il modo in cui si spendono i soldi pubblici. Sprechiamo miliardi per la Tav mentre i Comuni hanno grossi problemi con scuole, strade e ospedali. Anche per questo abbiamo chie-

sto al ministro di continuare a discutere l'opzione zero» cioè la non realizzazione dell'opera. Una risposta indiretta a questa richiesta, da Torino, è arrivata dal responsabile nazionale trasporti di Forza Italia, Mino Giachino: «Le manifestazioni che celebrano gli scontri sono antistoriche, danneggiano la Val di Susa e i suoi operatori e renderanno ancora più poveri i disoccupati valdusini. Ora e sempre Sì Tav».